

No dell'Enac alla torre di Cardin

Parere negativo dell'ente al progetto: «È troppo alta, supera i limiti di 110 metri»

PARERE

Annullata la conferenza dei servizi prevista lunedì

Elisio Trevisan

MESTRE

Con la pietra che Enac ha messo sopra al Palais Lumière, la torre di Pierre Cardin supera i 250 metri di altezza e va a toccare il cielo, in quel luogo dove vivono i sogni non certo le opere terrene. L'Ente nazionale aviazione civile ha detto, insomma, senza possibilità di fraintendimenti che quell'edificio è 110 metri più alto di quanto consentito in tutto il territorio veneziano. Quindi non è consentito.

Lo ha scritto in una lettera inviata da Roma alla Regione e al Comune e, per conoscenza, all'Enav (l'Ente nazionale aviazione civile, cioè i controllori di volo) e a Modutec, il consulente dello studio Altieri che esegue la progettazione dell'opera. L'ha inviata ieri in considerazione della Conferenza dei servizi convocata per lunedì prossimo, 16 luglio. Convocazione che, tra l'altro, ha fatto storcere il naso al Comune che ha vissuto come uno sgarbo il fatto che Palazzo Balbi non abbia atteso che il Consiglio comunale votasse per dare mandato al sindaco di sottoscrivere l'Accordo di programma. In vista di quell'incontro, dunque, l'Enac ha inviato preventivamente il proprio parere: considerata la vio-

lazione della superficie orizzontale esterna, superando il limite della stessa di 110 metri circa, l'Ente non può esprimere la propria autorizzazione. E aggiunge che tale lettera vale come parere per la Conferenza dei servizi del 16.

Conferenza che, dopo questa bocciatura, è stata annullata.

Il progetto, che comporta un investimento di quasi un miliardo e mezzo di euro, prevede una torre alta 250 metri e 50 centimetri (66 piani) in via delle Macchine a Marghera, a pochi metri da Fincantieri e dal resto della zona industriale. Il vincolo che vale per tutta la città è di 140 metri.

A questo punto non si capisce con chi i responsabili del progetto abbiano parlato, dato che anche nel corso della presentazione pubblica, il 18 giugno scorso, hanno affermato che riguardo agli aerei in atterraggio non c'è nessun problema. Anzi, nel corposo elaborato dello studio Altieri, si ribadisce che «è stato sviluppato un apposito modello aeronautico che dimostra la compatibilità dell'opera sia con l'assetto attuale dell'aeroporto sia con il suo futuro sviluppo... Il documento è stato presentato all'Enac, che lo ha esaminato e valutato positivamente».

Come se non bastasse, sempre a proposito del progetto, c'è un'altra questione che riguarda la grande piastra che dovrebbe sorgere sopra ai binari della stazione ferroviaria di Mestre per collegare il Palais Lumière direttamente alla città. Pare che Rfi ancora non abbia visto questi progetti, quindi anche su questo aspetto c'è un punto di domanda.

© riproduzione riservata

PALAIS LUMIERE

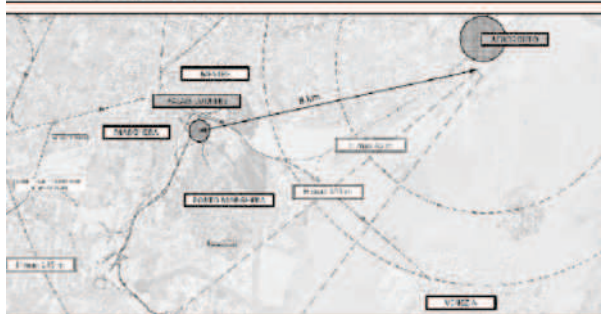
Il Palazzo della Luce progettato da Pierre Cardin (foto piccola) è alto 250 metri e prevede 66 piani



PALAIS LUMIERE

Un palazzo da 66 piani per 250,5 metri

Il Palais Lumière progettato dallo stilista italofrancese è alto 250,5 metri e si sviluppa lungo 66 piani, occupando 193mila metri quadri



Quel grattacielo di 250 metri è un'idea agghiacciante

Devo rievocare il titolo della celebre acquaforte di Goya, "Il sonno della ragione genera mostri", per esprimere compiutamente il giudizio su quell'agghiacciante idea di costruire, sul bordo della laguna, un grattacielo di 250 metri di altezza. Sì, perché a Venezia, la ragione si è addormentata ormai da troppo tempo.

Si è addormentata quando ha permesso che una città ricchissima di storia e di arte, fragilissima e antica, fosse lasciata alla mercè di un turismo smisurato per quantità e sguaiato per qualità, quando non ha regolato il traffico acqueo che riduce i suoi canali a vie intasate da mezzi inadeguati alla loro natura, aumentando a dismisura il moto ondoso e la conseguente devastazione delle rive e dei palazzi che vi si affacciano.

Si è addormentata quando ha permesso che la vita della sua laguna fosse messa a grande rischio con la scelta del Mose, quando ha consentito a navi di incommensurabile grandezza di violare con la loro indecente presenza anche il cuore antico della sua città. Il cahier de doléance potrebbe continuare all'infinito per denunciare lo scempio subito negli ultimi decenni da questa città straordinaria, e per contestarne la governance e le responsabilità. Ma questo presupporrebbe un vasto e articolato dossier. Invece, apunterò la mia attenzione sull'ultima chicca partorita dalla vanità di un nostro rispettabile conterraneo. Vanità legittima per un uomo di grande successo, ma fuori luogo sulle modalità di esercitarla e sulla sua ubicazione. Poiché l'opera appare gigantesca, così dev'essere la sua vanità, il suo desiderio di lasciare ai posteri un segno del suo passaggio. Il pensiero corre al faraone Cheope e alla sua piramide, o all'ing. Eiffel e alla sua torre, anche se questa doveva essere provvisoria. Invece, il Palais Lumière, dovrebbe rimanere a perpetua memoria del suo ideatore. Spendo poche righe per sintetizzare l'opera. Tre torri alte 250 metri legate da sei dischi distanti 35 metri tra loro, luogo a Marghera in gronda lagunare, piani 60 per una superficie di calpestio complessiva di 175.000 mq., dei quali 35.000 residenziali, 25.000 ricettivi, 115.000 per uffici.

Non entro nel merito della qualità architettonica del manufatto, anche se non riesco a nascondere che il suo look, così come viene illustrato dalla stampa, a me sembra l'immagine uscita dalla matita di un cartoonist di fantascienza piuttosto che da uno studio di architettura.

Forse tali opere paradossali riescono a

concretizzarsi proprio perché molti dei loro sostenitori hanno questa visione irrealistica della città. Purtroppo, l'idea di Venezia assimilabile a Disneyland sta facendo breccia nella cultura mercantile di molti operatori turistici, e ne sono conferma sia la deriva monotematica del suo tessuto commerciale, sia l'offerta di un brand cittadino a buon mercato e di bassa qualità.

Si ricorderanno le proposte fatte dagli ideatori di Gardaland per montare una gigantesca ruota panoramica al tronchetto, progetto accolto di massima dalla Giunta Orsoni e fortunatamente cassato dalla Soprintendenza. O quella della Star wheel nell'isolotto di S. Biagio accanto Sacca Fisola, allora bocciata dal sindaco Cacciari. Adesso, però, non siamo di fronte a manufatti precari, adesso il gioco si fa duro, perché il miliardo e mezzo del Palais Lumière ha attizzato l'interesse di varie realtà economiche. Allora diventa più difficile dire con chiarezza perché una tale opera "non s'ha da fare". Non lo dice il sindaco, non la presidente della provincia, non il governatore del Veneto. Anzi, tutti si dicono d'accordo e promettono il loro impegno perché l'opera possa vedere la "lumière".

Allora mi chiedo: quando avrà fine questa ipocrisia? Quand'è che qualcuno degli attori responsabili della pubblica amministrazione griderà, come il bambino della fiaba di Andersen, che il re è nudo? Perché sollevare aspettative, appetiti sterili, dibattiti inutili? Perché arrivare alla farsa finale di voler portare in Conferenza dei Servizi un progetto che non c'è nei fatti? Ipocrisia o malafede? Probabilmente la ferma presa di posizione dell'ENAC ha tolto le castagne dal fuoco dei nostri ineffabili amministratori: il palazzo non si può fare perché troppo alto sul corridoio di atterraggio degli aerei di Tessera.

Non era più onesto e intelligente dire al nostro rispettabile conterraneo no, grazie, la cosa non si può fare? Perché un mostro di quelle dimensioni non è previsto dal nuovo PAT in via di approvazione, né dai piani urbanistici sovraordinati, perché le funzioni contemplate nel manufatto sovvertirebbero le previsioni di uno strumento urbanistico che deve regolare lo sviluppo omogeneo del tessuto urbano e sociale, perché gli interessi privati non devono interferire con la pianificazione di quelli pubblici. O anche spiegare che la vanità personale di un individuo non può modificare in modo così violento un ambiente urbano e naturale straordinario, come la città di Venezia e la sua laguna

Sandro Manoni
Architetto



MESTRE

FAVARATO A PAGINA 17

Torre Cardin interviene Napolitano

Cardin, interviene anche Napolitano

Il presidente chiede informazioni a Passera sul no dell'Enac ai 100 metri in più del Palais Lumière in area aeroportuale

di Gianni Favarato

L'anziano stilista italo-francese Pierre Cardin non ne vuol sapere di adeguare il progetto del suo Palais Lumière per rispettare i limiti di costruzione in altezza previsti dai vincoli di sicurezza per la vicinanza all'aeroporto. Al sindaco **Orsoni** e al governatore Zaia, che ha dichiarato il suo progetto di «interesse regionale», Cardin ha fatto sapere che entro la prossima settimana ci sarà l'approvazione, perlomeno in via preliminare, del suo progetto in seno alla Conferenza di Servizio, oppure la torre la costruirà in Cina. Persino il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - sollecitato da una lettera dello stesso Pierre Cardin - ha chiesto un'informativa sullo stato di approvazione del progetto al ministro dello Sviluppo Economico. Ma sul cammino del progetto della torre di Car-

din che dovrebbe sorgere nella ex prima zona industriale (vicino al cavalcavia di Mestre) c'è un ostacolo di troppo ed è l'altezza della torre stessa che nel progetto è di 250 metri, un'altezza nettamente superiore al limite dei 145 metri previsto per la vicinanza alla pista principale e a quella secondaria attualmente in funzione all'aeroporto di Tessera. L'Enac, l'ente che autorizza un'eventuale delega al limite in altezza degli edifici presenti nel raggio di 14 chilometri dalle piste del Marco Polo, ha già espresso il suo parere negativo per due volte, motivandolo con il rischio di collisione aerea in un'area, come quella dove dovrebbe sorgere la torre di Cardin, dove gli aerei in avvicinamento per l'atterraggio volano anche a 300 metri d'altezza. Resta da vedere se l'Enac - sottoposta in questi giorni ad un'enorme pressione politica - rivedrà la

sua decisione e sancirà la possibilità di costruire un edificio alto 250 metri d'altezza, derogando così di 100 metri dal Regolamento nazionale aeroportuale del 2008 che ha recepito la normativa tecnica internazionale Icao, l'organizzazione internazionale per l'aviazione civile, che delimita gli ostacoli e i pericoli per la navigazione aerea. Una risposta di Enac, positiva o negativa che sia, dovrebbe comunque arrivare entro lunedì a mezzogiorno, cioè due ore prima dell'inizio dei lavori del consiglio comunale - convocato per le ore 14 in municipio a Mestre - che dovrebbe discutere e votare la delega al sindaco **Orsoni** di partecipare alla Conferenza di Servizio (che dovrebbe tenersi, dopo due rinvii, il 26 luglio in Regione) che, in caso di via libera dell'Enac, dovrebbe dare il via libera al progetto del Palais Lumière firmato da Pierre Cardin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

